

# VareseNews

## Tra i guardiani della Provincia che non si fermano mai

Pubblicato: Venerdì 10 Luglio 2015



**Dai bracconieri che sparano col silenziatore** alle armi da guerra rivolte contro **caprioli e cinghiali**. Trappole, lacci, taglione e animali in pericolo: c'è il **cervo** investito nel Luinese, la **civetta** con l'ala rotta a Gerenzano o la piccola **lepre** azzoppata a Gavirate.

Per non parlare delle migliaia di metri di rete di frodo recuperati dal Lago di Varese.

Alcuni di questi **interventi sono stati evasi solo nelle ultime 24 ore** da quel "piccolo mondo", fondamentale ma invisibile, che esiste e sta dietro al lavoro della **polizia provinciale** di Varese.

E' il **nucleo faunistico**, una delle tre specialità di questo corpo destinato a sparire per via della riforma di riorganizzazione degli enti locali voluta dalla legge 56, la Del Rio.

**Si vive un clima di alta professionalità, dedizione, ma anche di smobilitazione fra graduati ed agenti**, alcuni dei quali nascono come uomini della foresta. Altri lo diventano: **passati per passione dalle carte bollate** e i timbri degli uffici **al fango sugli anfibi**, le *nottatacce* col passamontagna di pattuglia nei boschi o nelle gelide uscite in barca per castigare i pescatori di frodo, come il caso dell'agente **Ermanno Mariani**, sereno, soddisfatto della sua scelta.

**Non ci sono orari per questi agenti:** le reperibilità, a rischio dai tagli, sono state ripristinate, dice il consigliere provinciale con la delega alla sicurezza **Fabrizio Mirabelli**, «ma dobbiamo fare i conti con molte difficoltà dovute soprattutto allo stato in cui versano i mezzi del parco auto: si parla di veicoli che hanno all'attivo quasi 300 mila chilometri. Infatti alcuni, fra i 10 in dotazione, sono in manutenzione».

E pensare che **nonostante la cura dimagrante** imposta dalle riforme della pubblica amministrazione questi uomini hanno ottenuto risultati molto importanti in quella **guerra invisibile che si gioca fra i canneti del lago e le silenziose faggete delle nostre montagne**.

«**Il 2013 è stato un anno di fuoco: si riceveva una segnalazione la settimana per i pescatori di frodo** sul lago di Varese – spiega dietro le sue tre stelle sul petto il **commissario Francesco Montarese** – . **Oggi questo fenomeno è stato ampiamente ridotto:** ci sono ancora dei casi, ma siamo riusciti a radicare un fenomeno, quello delle reti di frodo spesso utilizzate da vere e proprie organizzazioni di uomini dell'Est, rumeni in prevalenza, con tanto di camion frigoriferi e mano d'opera, che sottraevano quintali e quintali di fauna ittica spesso dotata di scarse caratteristiche alimentari per il pubblico italiano. Pesci come carassi, 'gatti' e siluri che venivano difatti vendute fuori dal territorio nazionale. Ora questo fenomeno è praticamente sparito».

**Queste bande di pescatori** sono ad oggi ancora attive in altre zone del Paese come l'ultimo tratto del fiume Po; anche qui lo schema è lo stesso: i ferri del mestiere vengono comprati a **Monte Isola sul lago d'Iseo**, **"patria" delle reti da pesca**, che poi vengono posizionate indebitamente in laghi e fiumi per depredarli. Anche il Varese e il Maggiore sono stati colpiti, quest'ultimo soprattutto nella parte bassa del bacino, fra Ispra e Sesto Calende dove vigono diversi diritti esclusivi di pesca. Un'attività di repressione resa possibile dai molti contatti sul territorio, rappresentati dai pescatori professionisti e da pescatori sportivi: in molti casi le soffiate su movimenti sospetti sono arrivate da qui.

**Poi il bracconaggio.** Qui c'è un dato che parla chiaro: **dal 2008 al 2014 la media di denunce al mese**

**era di 0,8 bracconieri** (siamo nel campo della statistica), salita negli ultimi mesi **a 2,3 denunce al mese: il quadruplo.**

Vuol dire aumento degli animali selvatici, che sono dappertutto, e aumento di persone che pensano sia normale catturare un piccolo cinghiale o sparare a un cervo fuori dalle regole.

**Con rischi elevati: le armi da fuoco**, spesso potenti, sono un pericolo e a differenza delle reti da pesca che costituiscono un illecito amministrativo, qui **si va nel penale**: oltre agli spari nel buio, esistono i rischi di mettere in commercio carne di animali selvatici senza preventivo controllo da parte delle autorità sanitarie.

Tutte attività che esulano dalla semplice logica guardia-ladri che a prima vista potrebbe giocarsi lontano dagli occhi dei cittadini.

Oggi, **con la riforma approvata dalla Regione Lombardia**, anche questo ambito verrà disciplinato dal Pirellone: è probabile, spiega **il dirigente Angelo Gorla**, «che **il personale non verrà spostato dal territorio, semplicemente rimarrà in capo ad un altro ente**. Questo per la squadra nautica e la faunistica. Per la stradale il discorso è diverso: per legge, la Regione non può avere un suo corpo di polizia locale. Gli agenti saranno in capo ai Comuni».

«Resta il fatto – conclude il dirigente – che lasciamo in eredità una componente altamente specializzata. Il nostro personale ha prestato e presta un servizio e una dedizione totale a questo lavoro: si tratta di un'attività davvero insostituibile. **Per me è stato un onore aver comandato questi uomini**»

**Andrea Camurani**

andrea.camurani@varesenews.it